Anno III — Venerdì 27 Marzo 1868 — Num. 74

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* pel secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l'Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine 26 marzo.

La *Corr. provinciale*, giornale di Bismark, trova che nessuna nube turba attualmente l'orizzonte politico e afferma che anche le preoccupazioni destate dagli affari d'Oriente sono scomparse in seguito alle disposizioni pacifiche di tutta l'Europa. La Prussia ha il suo motivo nel prendere la situazione in un senso tutto pacifico e rassicurante, dovendo adesso pensare a consolidare quello che ha finora ottenuto. Uno dei mezzi de' quali essa si vale a tal' uopo, si è quello di rendersi amiche le popolazioni cattoliche della Germania istituendo una nunziatura pontificia a Berlino. Trattative confidenziali hanno luogo a questo proposito a Roma fra il sig. d'Arnim, ambasciatore prussiano, e il cardinale Antonelli, e tutte le difficoltà stanno nella questione di sapere se il Gabinetto di Berlino voglia e possa autorizzare il rappresentante della Santa Sede a trattare direttamente coi vescovi cattolici della Germania. Presentemente le relazioni del Papa col clero tedesco sono mantenute per mezzo del nunzio apostolico a Monaco; ed è evidente che questa situazione non può piacere al gabinetto prussiano il quale non si mostrerà renitente a largheggiare di concessioni per torre alla Baviera il vantaggio che le deriva dalla sua posizione in faccia alla parte cattolica della Germania. Del resto, l'ottimismo della *Corr. provinciale* è diviso anche dal *Journal des Debats* le cui corrispondenze viennesi e berlinesi spirano pace e tranquillità, ciò che rende ancora più strani i timori della *Gazz. Crociata* che fantastica un'alleanza franco-italo-austriaca contro la Prussia!

Il principe Napoleone è ritornato a Parigi e sulla sua gita in Germania si è finito di fantasticare. Un dispaccio da Berlino in data di ieri assicura che Bismark ha diretta agli agenti diplomatici della Prussia una circolare per informarli che il principe Napoleone non aveva alcuna missone politica. La notizia ha ben poco del verosimile. Un altro viaggio principesco si annunzia imminente ed è quello del principe reale di Prussia che verrebbe in Italia per assistere al matrimonio del principe Umberto. A Nizza è giunto ieri il principe ereditario di Russia. Il viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino e presso gli altri sovrani che lo visitarono all'epoca dell'Esposizione, si considera sempre come non privo di probabilità. Pare anche che l'imperatrice d'Austria debba recarsi a Parigi nell'estate ventura; e la voce che l'imperatrice Eugenia abbia stabilito di recarsi a Roma ritorna adesso a circolare. Ma il tener conto di tutti i movimenti attuali o previsti dei principi ci costringerebbe a dilungarci oltre il conveniente: onde noi pensiamo di limitarci a quelli che abbiamo accennati.

Si hanno ogni giorno dalla Francia notizie di torbidi scoppiati nelle varie città in causa della nuova legge sulla guardia nazionale mobile recentemente introdotta. Si sa che oltre a Tolosa, succedettero disordini a Nantes, a Alby, a Montauban, a Neronde a Dijon e perfino a Bordeaux. I disordini però che assunsero un carattere più grave furono quelli avvenuti a Tolosa, sui quali la stampa s'è specialmente fermata in quantochè presentavano una non comune importanza. Si sa ancora che qualche diario officioso volle colorire la cosa in ben altro modo e credette di poter asserire che que' disordini erano stati provocati di una associazione segreta. Il *Debats* rettifica questa gratuita asserzione e la rettifica con vera scaltrezza osservando essere impossibile che il Governo attuale sia così debole da bastare gli sforzi d'una società segreta per tenere i suoi rappresentanti in iscacco due o tre giorni di seguito in una grande città. Il *Debats* poi aggiunge di avere assunte accurate informazioni e d'essere venuto in chiaro che tutti quei disordini ebbero ben più importanti moventi che non fossero le mene di una società segreta qualunque. Frattanto, in circostanze siffatte, il Corpo Legislativo dev' essere ben contento di aver votato a gran maggioranza l'intera legge *contro* il diritto di riunione. Dopo tale fatica era ben giusto ch'esso, come ha deliberato, pensasse a riposare.

A Cracovia e a Lemberg avvennero in questi giorni conferenze della nobiltà galliziana, per discutere le riforme ideate nel regno di Polonia da quel partito che ha per capo il marchese Wielopolski. Vuolsi che l'eccitamento sia venuto dal principe Leone Sapieha, che fu consigliato dal Governo austriaco. Quali disegni vi si ascondano, è difficile penetrare; il fatto è che i nobili galliziani si dichiararono contrarii alle riforme nel regno di Polonia, temendo che possano avviare una conciliazione col Governo russo e intiepidire l'ardore patriotico. La libertà che ora spunta in Austria rinfervora le speranze dei Polacchi. Alcuni giornali galliziani, come lo *Czas* e la *Gazz. Narodowa*, perorano il più liberamente che possono la causa nazionale, e un giornale di Lemberg ha perfino preso per insegna l'antico stemma della Polonia, l'aquila bianca e il cavaliere lituano.

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori il dispaccio da Jassy che troveranno nella solita rubrica. Stimiamo opportuno soltanto di avvertire che i radicali ivi accennati sono i Bojari, partito feudale, nemicissimi al Principe Carlo, e che tentano di amicarsi i contadini tiranneggiando gli israeliti. Questa gente viene chiamata colà radicale!

LA STRADA FERRATA INTERNAZIONALE austro-italica.

Allorquando in una quistione, nella quale sono implicati grandi interessi internazionali, si fanno entrare le vedute ristrette e speciali degli agenti secondarii e dei campanili, la disputa non finisce più, e corre rischio di fuorviare più che mai, producendo confusione nelle menti e mettendo in dubbio ciò che dovrebbe essere già risolto.

È per lo appunto quello che accade per la strada ferrata internazionale austro-italica, che dal centro della Boemia spingendosi nell'Austria superiore, nella Stiria Occidentale, nel mezzo della Carinzia dovrebbe penetrare per la via più diretta nel territorio del grande Regno d'Italia.

Fate che ogni ingegneruzzo, il quale ha il suo progetto da difendere, la sua speranza di occupazione nell'eseguirlo in qualche minima frazione, le sue attinenze, le sue velleità da soddisfare, sostituisca le proprie ristrette vedute tecniche secondarie ai grandi interessi economici e generali, a cui l'arte dell'ingegnere deve servire e non comandare; fate che ogni campanile, si chiami questo nel caso nostro Pontebba, o Caporetto, Udine o Gorizia, Venezia o Trieste, si metta di mezzo e faccia dimenticare per poco i grandi interessi ai quali deve servire la grande comunicazione internazionale di cui parliamo, e si perde di vista facilmente il principale per il secondario.

Proviamoci a lasciare alquanto da parte coloro che quistionano della maggiore o minore lunghezza di qualche chilometro dell'una strada in confronto dell'altra, delle maggiori o minori difficoltà tecniche rispettive, del maggiore interesse che vi può avere qualche campanile, o piuttosto che crede di poterci avere, perchè non lo avrebbe; e vediamo quali interessi maggiori possono indurci a prescegliere una linea piuttosto che un'altra in questo caso concreto.

Prima di tutto mettiamo in mezzo una quistione pregiudiziale.

Credete voi che il Governo austriaco debba sacrificare alle vedute ristrette di qualche località gl'impegni presi con uno Stato vicino, la di cui amicizia gl'importa di conservare nel suo medesimo interesse? Non vedete chiaramente il movente politico, che dovrebbe indurre il Governo austriaco a mantenere il suo impegno, e dovrebbe indurlo anche a prescegliere la via *internazionale* in confronto della *locale*?

Ma fuori di questo *movente politico* non c'è un grande *movente economico?*

Quale interesse credete voi, che possa avere l'Austria a costruire strade ferrate per *isolarsi*, invece che costruirne per legare i suoi interessi con quelli dell'Italia? La migliore strategia per l'Austria non è dessa quella d'interessare l'Italia al mantenimento della pace?

Credete forse, che l'Austria in così grandi interessi sia cotanto cieca da guardare gl'interessi di Plezzo, di Caporetto, di Gorizia, di Trieste, o non piuttosto cotanto provvida da valutare quelli di tutta la Boemia, di tutta la parte Occidentale dell'Impero, delle copiose industrie di essa, di migliaja di fabbriche e di milioni di operai, i cui prodotti cercano uno spaccio nel nostro Regno e da per tutto dove vanno i navigatori e i negozianti italiani?

Credete che all'Austria possano essere indifferenti venticinque milioni di consumatori de' prodotti delle sue fabbriche?

Credete che questi fabbricatori possano essere indifferenti ad avere al loro servizio, oltre al porto di Trieste, i porti di Genova, di Livorno, di Napoli, di Venezia?

Non capite che se i navigatori e negozianti Triestini sono attivi e pronti a cercare gli spacci nei paesi stranieri dove trafficano, non lo sono meno i Genovesi, e gli altri Italiani, che possono servire all'industria austriaca? I Genovesi, i Liguri e gli altri navigatori delle coste italiane del Mediterraneo non frequentano dessi in grande numero le coste dell'A-

APPENDICE

Il dottor Luigi Pognici c'invia da Spilimbergo i seguenti versi da lui detti a Venezia il 22 corrente in un circolo d'amici, e che noi pubblichiamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori.

Daniele Manin

Per morto era una cima
Ma per vivo era corto;
Difatti dopo morto
È più vivo di prima.
GIUSTI.

Chi mi sa dir perchè, mentre pur tante
Grandi memorie un vezzo empio smantella,
Questa si serbi fresca e palpitante
Di vita così bella,

Che tu ne senti l'aria aperta e schietta;
Tu vedi quella fronte ampia e serena
E di sotto i cristalli alla vedetta
Quel guardo che balena?

È forse di Venezia 'l Dittatore,
Il cittadin d'Italia nello e siglio
Che fa perenne coi moti del core
L'illusion del ciglio?

Scarcerato dal popolo, col guardo . .
Fuga dall'arsenale i lurchi estrani .....
E 'l popol beve al calice gagliardo
Dei Marii, e dei Pisani (*)

« Viva San Marco » ei grida ..... Al conscio grido
Ribolle di Venezia il prisco orgoglio .....
« Viva San Marco » e via di lido in lido
Echeggia il Campidoglio!

Ma del fraterno della Lupa amplesso
Mistificato 'l Dittator dissente .....
Ahi da quel di l'allor cede al cipresso
Irreparabilmente!

Chè nelle turpi scede oltremontane
Ogni giorno più incespica e s'intrica .....
Di là le beffe vengono ..... qui 'l pane
Manca alla Gran Mendica!

E 'l Dittator nel dirci addio: « *Se 'l fato,*
Disse, *vi serba a crucci immeritati,*
Potrete dir: quell' uomo s' è ingannato
Non mai: ci ha ingannati .....

Oh lo sappiamo! Fù smisurato affetto
De' Tuoi per Te, di Te pe' Tuoi che Invidia
Armava, e che fè velo allo intelletto,
E che fù esca alla Insidia .....

Oh lo sappiam! Pur con lo stesso affetto
Ti seguimmo a Corcira ed a Lutezia ....
E perchè? Perchè in Te, Esule eletto,
Esulava Venezia ...

Esulava l'Italia e la sua sorte .....
E Italia pianse come amor consiglia
Pria sull'avello della tua consorte
Poi su quel della figlia! —

Tu con la penna e col labbro facondo
Penne e labbra ispirasti arringhe e scritti
Onde d'Italia risapesse 'l mondo
I dolori e i diritti

Tu dai cannoni tuonanti in Crimèa
Traesti, divinando, italo squillo ...
E viva Italia! la tua man scrivea
Sul subalpin vessillo!

Tu Magenta ispirasti e Solferino ....
E sparivi presaga anima stanca ...
Oh fù ventura del tuo buon destino
Non veder Villafranca!

Tu sparivi... ma noi quell'aria schietta
Vediamo e quella fronte ampia e serena
E di sotto i cristalli alla vedetta
Quel guardo che balena....

Tu sei con noi: io n' odo la faconda
E limpida parola.... Udite, udite!
« Su via, dall'accidia invereconda
« Veneziani spoltrite,

« E ritornate al mare... oh zitto... io sento
In Lui la voce di Savonarola
Nella sala tuonar dei Cinquecento...
Zitto! Egli ha la parola.

« Italia mia e che? Tu ancora assonni?
« Destati e sorgi, apri le luci e credi....
« Son Farisei in maschera d'Aronni
« Que' che ti stan fra piedi;

« E ancora hanno poter che scalza e doma
« Ogni slancio, ogni legge, ogni virtute
« Codeste schiave del poter di Roma
« Sentinelle perdute!

« Nè val dir lor: la terra è regno immondo
« Per voi... or via facciamo un patto onesto...
« A voi il regno di quell' altro mondo,
« Il regno a noi di questo....

« Per quelle timorate anime oneste
« E' magro affare la seconda vita....
« Farisei... vi conosco... voi vorreste
« Scambiata la partita....

« Italiani! Ahi troppo ancor v' infetta
« Crassa ignoranza testereccia e serva
« Per poter sradicar la maledetta
« Crittogama proterva!

« Oh ma frattanto una legge severa
« Protegga i pochi Arnaldi, e i Ceretani
« Respinga all' ombra della lor bandiera
« Ai confini romani!

L. POGNICI.

(*) *Mario fugò i Cimbrj cogl' occhi; Vittor Pisani venne come Manin scarcerato dal popolo.*

frica Settentrionale e dell'America Meridionale, dove non possono esservi di certo tanti Triestini?

Ci vuole tanto adunque a comprendere, che tanto il *Governo austriaco*, quanto le *Provincie manufatturiere dell' Austria*, quanto la *Compagnia della strada ferrata rudolfiana* devono preferire quella linea, che serve del pari a *Trieste* ed *al Veneto*, all' *Austria* ed all' *Italia*, agl' interessi dell'*industria austriaca* ed a quelli della Compagnia assuntrice?

Colla strada pontebbana *Trieste non perde nulla*, sia perchè può servirsi di questa strada medesima, sia perchè avrà l'altra da Villacco a Lubiana, oltre la diretta di Vienna; ma vi *guadagnano* principalmente la Boemia, l'Austria, la Stiria e sopratutto la Carinzia.

La Compagnia assuntrice della strada poi, che avrebbe un *tronco affatto sterile* per lei tra Tarvis e Gorizia, ne avrebbe uno molto proficuo tra Pontebba ed Udine. L' antica e recente e persistente importanza commerciale della strada internazionale pontebbana non è dovuta al caso, ma alla natura delle cose. Poi tralasciando gl' interessi locali della Carinzia per questa strada, che cosa non guadagna dessa dal movimento di tutta la Carnia, e delle città e borgate lungo il suo cammino? Ci sembrerebbe di perdere il nostro tempo a dimostrarlo. Uno che volesse comprendere la cosa senza calcoli statitistici, non ha che da partire un mattino dalle porte di Udine e da salire verso la Pontebba per vederlo.

Ma, ripetiamolo, tutte le considerazioni tecniche e d'interesse locale cedono davanti ad un grande, ad un gigantesco interesse internazionale, politico, economico, commerciale.

Non potrete mai con preferenze d' ingegneri progettanti, o d' interessi (male calcolati) di campanile, far prevalere nella mente dei politici, economisti, commercianti, industriali, impresarii dell' Impero austriaco, la linea che meno serve agli scopi cui essi devono mirare a conseguire.

Supremo interesse dell' Austria è di mostrarsi ora più che mai amica dell' Italia ed osservante dei suoi impegni verso di lei, di collegare gl'interessi degli industriali austriaci con quelli dei commercianti e navigatori italiani, di penetrare per tutte le più facili vie, in mezzo ad un mercato di venticinque milioni di consumatori, di avere anche i porti ed i naviganti e negozianti italiani interessati a diffondere le sue merci in regioni lontane, di chiamare l' Italia alla partecipazione della spesa in un lavoro che altrimenti ricadrebbe tutto su di lei.

Diciamo tutto ciò, senza voler considerare che la quistione tecnica è già sciolta; poichè se anche dal punto di vista tecnico si volesse preferire la via deserta della valle dell' Isonzo all'internazionale popolosa del Fella e Tagliamento, bisognerebbe preferire quest' ultima per tutti gli altri motivi. Le strade si fanno dagli ingegneri, che sanno farle, ma non per gl' ingegneri; esse si fanno per servire agl'interessi dei popoli.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Pur troppo continuano i disordini nella nostra marina, nè vi è apparenza che scemino. La pirofregata *Etna* era spedita per Montevideo senza che fossero compite le necessarie operazioni di calafataggio della nave. Dopo Gibilterra l' *Etna* incontrò grosso mare: subito fece acqua, e minacciò di sommergersi: per due giorni il povero equipaggio dovette lavorare costantemente alle pompe, ed essere nell'angoscia di perdersi, perchè l'acqua ormai entrava a fiumi e le forze mancavano. Parve prodigio che l'*Etna* finalmente potesse ridursi a salvezza nel porto di Cadice, ove fu seguita dal *Guiscardo*.

Non sappiamo se e quando l'*Etna* potrà ripigliare il viaggio così sgraziatamente interrotto, non per estrema violenza di tempesta, ma per la consueta negligenza delle provvidenze necessarie.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

In questi giorni di penitenza e di esercizi spirituali comparisce meglio che in ogni altro tempo l'infinita potenza del cardinal vicario. A due ore prima dell' *Ave Maria* si chiudono le botteghe da caffe, le osterie, le trattorie dentro città e fuori alla distanza di due miglia. Neppure ai venditori ambulanti di cose da mangiare è permesso fare il loro mestiere. Birri e gendarmi sono vigilanti per fare osservare i bandi del vicario, battendo chi è preso in fallo. Le multe che si pagano per le contravvenzioni arricchiscono in questi giorni le casse del vicariato e de' suoi birri e spie particolari. Negli anni passati il vicario usava più condiscendenza; ora, in grazia del secondo intervento straniero, egli pure aggrava la mano e dà saggio della reazione rinfocolata. La somma delle angherie del vicariato e di quelle della polizia opprime, facendo desiderare che i turchi fossero surrogati ai preti, il Taicoun al Papa.

ESTERO

Austria. L' imperatore d' Austria trovasi a Pest. Credesi che la di lui dimora in Ungheria contribuirà potentemente a far risolvere la questione dell' organizzazione militare, in un senso più favorevole all' unità dell' esercito.

— Sulla festa con cui fu celebrata a Vienna la votazione della legge sul matrimonio civile scrivono da quella città all' *Opinione*:

Un buon borghese di Vienna, mi diceva: « La vittoria d' oggi e l' illuminazione di Vienna sono una degna risposta alle insensate luminarie dei preti di Roma per la giornata di Mentana. » Ed aveva ragione!

— Togliamo da una lettera di Bruneck-n il passo seguente:

« Temendosi dai gesuiti e gesuitanti che tengono il ginnasio di Meran la legge del matrimonio civile che fu accolta dal Parlamento viennese, si danno a sommuovere i contadini dell' alta valle dell' Adige e dell' opposto versante, accusando l' imperatore d' irreligione e spingendoli ad armarsi per una nuova crociata. Il male sta che finora non trovarono un Andrea Hoffer.

La decentralizzazione produrrà una scissura fra il Tirolo tedesco e l' italiano; questo ora esige tribunali, amministrazione, comando dei cacciatori in italiano, seguendo in ciò l' esempio dei boemi e dei croati che non vogliono più saperne di tedesco.

Francia. Circa l' opuscolo: « I titoli della dinastia napoleonica » scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

L' imperatore aveva scritto una introduzione ed una conclusione all' opuscolo, esponendo alcune sue dottrine e lasciando intravvedere la possibilità di far ritorno alla responsabilità ministeriale. Ed il signor Rouher rassegnò la sua dimissione. Così avvenne che l' opuscolo venne riveduto, corretto e purgato *ad usum Delphini*. La pubblicazione diventava qual che cosa di vano e di inutile quale è veramente riescita, ma era stata annunziata; il non farla poteva dar luogo ad altre interpretazioni, e la pubblicazione venne eseguita.

— Il *Constitutionnel* nega la notizia dell' *Indépendance belge* d' un prossimo viaggio dell' imperatore Napoleone a Berlino e a Pietroburgo.

— La *Liberté* scrive:

Annunciasi prossima la partenza del contrammiraglio Gicquel del Touches pei porti di Brest e di Tolone. Quest' uffiziale ha per missione d' ispezionare le due divisioni degli equipaggi della flotta ancorata in questi porti. Crediamo sapere che dev'essere confidata alcun' altra missione d' ispezione nei porti a un ufficiale generale della marina.

— Il ministro della guerra francese, maresciallo Niel, si è recato a Bourges per ispezionarvi i lavori delle fonderie imperiali di cannoni.

Germania. Una corrispondenza berlinese della *Bullier* lascia presentire probabile la nomina del principe reale di Sassonia a comandante l' 11.o e 12.o corpo dell'armata federale. Tale nomina, se si verificasse, sarebbe un indizio degli intimi rapporti che esistono attualmente tra le due corti di Berlino e Dresda.

Spagna. Nei circoli spagnuoli a Parigi si parla che i progressisti e gli uomini dell' Unione Liberale siansi messi d'accordo sopra un compromesso, cioè di cooperare da ora in avanti per portare alla reggenza il duca di Montpensier.

Portogallo *El Espirito publico* di Lisbona assicura che lo stato di salute della regina Pia è quasi perfettamente ristabilito e che la stessa verso l'otto di aprile andrà in Spagna, quindi in Italia per assistere alle nozze di suo fratello il principe Umberto.

Turchia. La *Gazz. de France* riferisce che la polizia turca sequestrò nel Bosforo, un naviglio con bandiera greca, il *Panaya*, che trasportava nel Mar Nero un carico di 500 barili di polvere. Questo carico era destinato per le coste della Bulgaria ond'essere distribuito alle bande che stanziano presso le rive danubbiane.

— Da un carteggio da Belgrado togliamo il seguente tratto:

....Secondo notizie qui giunte dalla Bosnia e dall' Erzegovina la Porta sta in procinto di armarsi fino ai denti.

Infatti giunsero testè dalla Bosnia 5000 fucili a retrocarica che furono distribuiti ai Baski-Bouzuks.

In Belina e Senitza vengono costrutte diverse opere di difesa. Alì pascià, accompagnato da diversi ufficiali dello stato maggiore, ispezionò le fortificazioni.

Insomma giudicando dai preparativi si deve persuadersi che la Turchia non cerca difendersi da una guerra interna, ma dagli attacchi di qualche potenza estera, non però dalla Russia, alla quale la Porta si trova adesso in assai buone relazioni.

Da chi allora? Non è difficile indovinarlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura, n. 8 del 27 marzo corr. contiene le seguenti materie: 1.o Circolare prefettizia ai Sindaci e Comm. Distr. sulla formazione delle liste di leva. 2.o Delib. della Dep. Prov. sul riparto del numero dei Consiglieri Comunali del Comune di Martignacco. 3.o Decreto prefett. sugli esami per gli aspiranti ai posti vacanti di Segretario Comunale. 4.o Circolare pref. ai Sindaci sulla sessione completiva a discarico finale della leva sui nati nell'anno 1846 delle provincie Venete e di Mantova. 5.o Circolare prefett. ai Sindaci e Comm. Distr. sulla compilazione e revisione delle liste elettorali per le Camere di Commercio. 6.o Legge colla quale è estesa alle provincie Venete e di Mantova la legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti. 7.o Elenco delle sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Il pref. comm. Fasciotti ha diramato il manifesto della Commissione provvisoria per un dono alla principessa Margherita in nome delle guardie nazionali del Regno, e lo ha accompagnato colla seguente circolare:

Udine, 20 marzo 1868.

Ai signori sindaci della provincia di Udine.

Mi compiaccio di trasmettere alla S. V. onorevolissima, quale capo diretto della milizia cittadina, l' unito esemplare del manifesto diramato a tutti i sindaci del regno dal comando superiore della guardia nazionale di Firenze, nello scopo di chiamare tutte le guardie nazionali a concorrere all' acquisto di un dono da presentarsi in loro nome alla principessa Margherita di Savoia, nella fausta ricorrenza del suo matrimonio con S. A. R. il principe ereditario.

I sentimenti di devozione e di affetto per la Casa di Savoia, ai quali è informata la collettiva offerta, sono da troppo tempo profondamente radicati nel cuore di tutti gl' Italiani, perchè io, raccomandandone il concorso, lasci credere per avventura di nutrire ombra di dubbio al riguardo per quanto spetta alle guardie nazionali di questa nobilissima e patriottica provincia.

Laonde mi limito a pregare la S. V. onorevolissima di prendere gli opportuni concerti col comandante della guardia nazionale per portare a conoscenza dei militi il manifesto che le acchiudo, disponendo affinchè la sottoscrizione sia aperta e l' ammontare di essa spedito a Firenze con tutta la possibile regolarità e prontezza, secondo le norme tracciate nel manifesto medesimo.

Si compiaccia di accusare ricevuta della presente, pel tramite del commissariato distrettuale.

Il prefetto FASCIOTTI.

Il Sindaco *di Palazzolo* ci invita a pubblicare il seguente ringraziamento a que'Direttori di Giornali che raccolsero le offerte pei danneggiati dall' uragano del 28 luglio 1867, e a tutti i generosi che concorsero col loro obolo a riparare a tanto straordinaria sventura.

MUNICIPIO DI PALAZZOLO DEL FRIULI

Palazzolo del Stella (Provincia del Friuli) per il tremendo uragano che lo colpiva nel 28 luglio 1867, è nome noto nella cronaca delle umane sventure. Ma noto è del pari come da tutto il Friuli e da altre Provincie sorelle affluissero, appena udita la narrazione di si straordinaria calamità, numerose offerte di denaro a beneficio dei danneggiati. Per il qual fatto si può affermare che, per quanto potenza d' uomini valeva, quella calamità ebbe dalla filantropia pubblica pronto e completo riparo.

Il sottoscritto, ora che la Commissione istituita dal r. Prefetto della Provincia ha compiuto il proprio mandato di distribuire i soccorsi tra i danneggiati, sente il grato dovere di esternare, a nome del Consiglio comunale, del Municipio e di tutti gli abitanti di Palazzolo, i più vivi sensi di gratitudine a que' generosi, i quali con tanta liberalità ed ispontaneità offersero il proprio obolo. E sente l' obbligo di ringraziare in particolar modo que' Direttori di Giornali che promossero e raccolsero le offerte di fratelli che ajutavano altri fratelli.

Il sottoscritto renderà di pubblica ragione l' operato della Commissione; annuncia però che la somma distribuita tra i danneggiati ammontò a circa it. lire 50,000.

La quale cifra è ben eloquente, qualora si considerino le strettezze economiche quasi generali d' oggidì; e doventa il più bello elogio, che si possa fare allo spirito filantropico degli Italiani.

I nomi dei benefattori di Palazzolo saranno in apposito albo registrati, e tra le memorie del Comune esso resterà qual segno della gratitudine di questi abitanti e quale esempio dato all' ammirazione dei posteri.

Palazzolo del Stella 25 marzo 1868.

Per il Consiglio com. e per la Giunta munic.

Il Sindaco
BINI

Il sig. Fasser, Presidente della Società Operaja, ci prega di pubblicare la seguente sua risposta alla lettera del Dr. Giacomo Zambelli inserita nel nostro numero di martedì.

Onorevole signor Dr. Zambelli.

Sono grato alle espressioni della sua lettera, che mi confermano quanto Ella sia benevolo verso di me e verso gli altri Direttori della Società di Mutuo Soccorso. E sono appieno persuaso dell'utilità delle cucine economiche, di cui Ella propone l'istituzione anche nella città nostra. Ma, apprezzando altamente il di Lei filantropico scopo, mi permetto farle osservare che soltanto di grado in grado, e usando molta pazienza, si potranno conseguire tali vantaggi pel nostro popolo. Appena l' altro jeri fu aperto il Magazzino cooperativo, e la Società operaja ha vita appena da un anno e qualche mese; ma non perciò esiterei ad associarmi alla V. S. per la realizzazione del suo voto, se un grave ostacolo non mi facesse ciò ritenere per ora difficile. E questo ostacolo consiste nei tanti poveri di altri Comuni, che si mescolano per le vie ai poveri della città. Converrebbe che tutti i Comuni cercassero pei loro poveri qualche provvedimento, e che l'Autorità mandasse parecchie diecine di vagabondi in qualche Casa correzionale. In allora sono certo che la carità cittadina cooperebbe per istituire anche le cucine economiche.

Attestandole i sensi della mia stima, mi segno.

Antonio Fasser

Udine, 27 Marzo 1868.

Casino udinese. Questa sera, alle ore 8, ha luogo nelle Sale del Casino un trattenimento musicale di cui ecco il programma:

Rimembranze delle Fantasie di Lizt e Thalberg *sulla Lucrezia Borgia*, trascritte per due pianoforti da Adolfo Pescio. Sig. Lucia Mantelli e Giuditta Comencini.

Melodia romantica per baritono del barone Celli. Signor Antonio Marzari.

L' Arabesque Capriccio per pianoforte di F. Brisson. Signora Lucia Mantelli.

Romanza per baritono nel *Don Carlos* di G. Verdi. Signor Gius. Kaschmann.

Fantasia per pianoforte *sulla Sonnambula* di Thalberg. Sig.a Giuditta Comincini.

Duetto nel Don Carlos di Gius. Verdi. Signori G. Kaschmann e A. Marzari.

Incendio. In Comune di Morsano si è sviluppato l' altro jeri un' incendio alla tettoia annessa alla casa colonica del contadino Valentinis Giuseppe detto Pasnut, che in meno di un' ora venne spento mercè l' opera zelante di varii individui accorsi per i primi sul luogo del disastro. Oltre all' accennata tettoja, rimase preda alle fiamme un majale, 1200 kilogrammi di fieno e diversi attrezzi rurali, fra cui un carro. Le cause dell' incendio sono tuttora ignote, ma si ritengono assolutamente accidentali. Fra coloro che si distinsero maggiormente per energia, attività e buona direzione nell' estinzione di detto incendio, citansi i nominati Guesutta Agostino, Tramontini Paolo ed il Parroco di Mussons (Morsano) Don Domenico Raddi, che impedirono coll' opera loro che l' incendio prendesse più vaste proporzioni, comunicandosi anche ai vicini cascinali.

Vaglia postali. Un Decreto Reale stabilisce quanto segue:

I vaglia postali ordinari, militari e telegrafici, che non sieno stati riscossi prima della scadenza, potranno essere rinnovati appena scaduti, a favore dei rispettivi destinatari o mittenti, previo il ritiro dei titoli originali e dei loro duplicati quando esistano.

I vaglia di cui all'articolo precedente che sieno smarriti, potranno esser del pari rinnovati, trascorso un periodo di quattro mesi oltre il mese della loro emissione.

È mantenuta la facoltà dell'immediata duplicazione dei vaglia ordinari smarriti e non ancora scaduti.

Questa facoltà viene estesa ai vaglia telegrafici.

Le disposizioni del presente decreto saranno applicabili ai vaglia il cui rilascio avrà luogo a partire dal 1. marzo corrente.

Ferrovie dell'Alta Italia. Per le prossime feste di Torino e Firenze, la Società dell'Alta Italia volendo associarsi alla pubblica esultanza e far sì che riescano più splendide per numeroso concorso di Italiani delle provincie settentrionali e centrali, ha spontaneamente deciso di accordare sensibili riduzioni nei prezzi dei biglietti.

Queste riduzioni saranno progressive dal 50 al 70 per 0[0; ossia del 50 per le distanze inferiori od eguali a 100 chilometri; del 60 per quelle da 101 a 200; e del 70 per quelle eccedenti i chilometri 200.

Esse saranno concesse col mezzo di appositi biglietti di andata e ritorno, la cui distribuzione incomincierà uno o due giorni prima, per durare altrettanto delle feste.

La validità dei biglietti sarà estesa a tutta la loro durata, con facoltà per altro di far ritorno in quel giorno delle feste stesse, che si vorrà.

In questo modo saranno eziandio favoriti coloro che vorranno assistere ad una od alle principali, senza essere costretti di rimanersene assenti dalle proprie case per otto giorni consecutivi.

Appositi avvisi della nominata Società, faranno fra breve conoscere i prezzi dei biglietti e le norme da osservarsi da chi ne farà acquisto.

L'Istruzione in Francia. Il *Moniteur* ha un rapporto sullo stato delle scuole e il numero degli alunni in Francia, da cui appare un incremento sì in quelle che in questi. Il numero de' licei che nel 1848 era di 52, nel 1867 era di 81. Il numero degli scolari nel 1867 ascendeva a 36,112 mentre nel 1855 era di 21,040.

Nei collegi comunali gli scolari erano nel 1842 di 26.584 e nel 1865 di 33,058. Gli stabilimenti liberi ne avevano nel 1842, 31,816 e nel 1865 ascendevano a 77.906 dei quali, 43,009 nelle case laiche e 34,897 nelle casse ecclesiastiche.

Su di che il *Siècle* fa le seguenti osservazioni: Da questi dati statistici appare, è vero, che il vantaggio del numero appartiene agli stabilimenti laici, cionondimeno la legge del 15 marzo 1850, concepita da una maggioranza realista nell' intenzione di favorire le usurpazioni del clero, non ha meno portato i suoi frutti.

Dal 1.o ottobre 1850 giorno in cui fu attuata quella legge, 168 scuole laiche sono scomparse mentre ora i *Gesuiti* contano 14 case invece di 11; i *Maristi* 15 invece di 13; i *Lazzaristi* 2 invece di 1; e i *Basiliani, Picpuciani, dottrinari, preti dell'adorazione perpetua, preti dei sacri cuori di Gesù e di Maria, fratelli di San Giuseppe* ne hanno attualmente 21 invece di 8!

Nello stesso spazio di tempo le congregazioni insegnanti hanno aumentato il numero degli scolari di 79 per cento. Le case dirette da preti secolari, erano, nel 1865, 165 con 16,315 allievi, mentre nel 1854 erano 156 con soli 7859 allievi.

Eppure, conchiude il *Siècle*, i clericali si lagnano tuttodì dell' oppressione che gravita sul clero e della tirannia dei laici!

Statistica. — Si contano in Austria 55370 sacerdoti secolari, fra i quali 11 arcivescovi, 58 vescovi diocesani, 24 vescovi consacrati, 12863 parrochi, 539 preti che funzionano nelle pubbliche scuole quali professori. I varii ordini religiosi annoverano 720 conventi di frati e di 296 conventi di monache. Il maggior numero dei conventi lo hanno i francescani (165), e tra le monache le suore di S. Vincenzo (85) e le Orsoline (25). — Il patrimonio della chiesa cattolica in Austria raggiunge l'ingente somma di fiorini 185,672,967 con una rendita annua di f. 19,639,713.

Ecco una scoperta destinata a venire in aiuto dell' agricoltura, e sulla quale noi richiamiamo l'attenzione dei lettori: si tratta d' impiegare le radici dell' erba medica per fabbricare una pasta da carta.

L' inventore è il signor Caminade di Orleans; i primi esperimenti sono riusciti; e noi abbiamo sott'occhio un opuscolo stampato su carta di erba medica, il quale, quantunque ancor imperfetto, pure si presenta sotto buoni auspici. Così il *Secolo*.

Statistica Ministeriale. L' Italia dal 1861 ha avuto 9 ministeri, e in queste nove amministrazioni è soggiaciuta a cangiamenti nel personale dei ministri, di modo che vi sono stati:

9 presidenti del Consiglio;
8 ministri dei lavori pubblici;
10 ministri degli esteri;
11 ministri della guerra;
10 ministri dell'istruzione pubblica;
10 ministri d'agricoltura, industria e commercio
10 ministri delle finanze, di cui 5 nel solo anno scorso;
11 ministri dell'interno;
13 ministri della marina;
14 ministri di grazia e giustizia.

Brutta verità. Secondo l'ultima statistica pubblicata dall' amministrazione del Bureau *Veritas* di Parigi il numero delle navi perdute totalmente in febbraio ultimo è di 212, cioè 125 navi inglesi, 18 francesi, 9 americane, 8 prussiane, 7 olandesi, 7 italiane, 6 danesi, 5 amburghesi, 5 norvegiane, e 22 di altre bandiere.

Il numero dei vapori perduti lo stesso mese è di 9; quello delle navi condannate 10; delle navi supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie 17.

Il numero delle navi perdute in febbrajo 1867 fu di 224, e il numero di quelle che furono perdute in febbraio 1866 di 268.

V'è dunque nel 1868 una diminuzione di 12 navi sul numero delle navi perdute durante lo stesso periodo nel 1867, e di 56 navi sul numero di quelle che furono perdute in febbrajo 1866.

Le ferrovie in Isvezia. La Svezia, scrive il *Moniteur du soir*, che nel 1854 vide lo Stato principiare la costruzione della sua prima linea di ferrovie, aveva alla fine del 1866 una rete di strade ferrate di 134 miglia svedesi, senza contare le linee appartenenti alle società private della approssimativa lunghezza di 28 miglia, lo che forma un totale di 162 miglia svedesi ovvero 1732 chilometri. Queste ferrovie costarono allo Stato 102 milioni di risdalleri e tuttavia i prestiti negoziati per la loro costruzione non ascendono che a 80 milioni di risdalleri.

I telegrammi in Isvizzera. La *Gazzetta Ticinese* scrive che nella Svizzera il numero dei telegrammi interni, che nel gennaio 1867 fu di 50,000, nel gennaio 1868 salì a 86,000, e quello che nel febbraio 1867 fu di 47,000, nel febbraio del 1868 aumentò a 97,000.

Telegrafo automatico. Alla *Francia* scrivono da Londra che in quella città, giorni sono, fu messo in opera un nuovo telegrafo automatico inventato da sir Carlo Weastone, e che può trasmettere 600 lettere al minuto.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Il padiglione delle Mortelle*, indi la farsa *I guanti gialli*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 26 marzo

(K) Temo che anche alla discussione della legge sul macinato si possa applicare il proverbio toscano che le cose lunghe diventano serpi. Difatti, se non altro, essa fa perdere assai tempo alla Camera, senza che si possa vedere con quale vantaggio.

Negli uffici della Camera hanno nominato i commissarii, per la legge concernente l' amministrazione dello Stato e la contabilità, i deputati Restelli, d' Amico, Nisco, Spaventa, Pescatore, Collotta, Maurogonato e Correnti, i quali hanno per mandato di pronunciarsi favorevoli in massima al progetto di legge.

In quanto alla legge sull' imposta dell' entrata gli Uffici che l' hanno esaminata si sarebbero mostrati contrarii.

Nella Commissione d' inchiesta intorno al corso forzato èstato proposto di non limitarne l' ufficio al solo esame della circolazione delle Banche, ma di estenderlo fino a quello dei danni recati realmente al commercio da questa condizione di cose. La Commissione dovrebbe perciò dividersi in varii gruppi e attendere per luoghi diversi al conseguimento dello scopo che si vorrebbe raggiungere.

Mi viene riferito che la Camera procederà domani al rinnovamento della Commissione generale del bilancio perchè essa assuma l' incarico principale di esaminare i preventivi del bilancio del 1869, che, come sapete, sono già stati distribuiti.

So che è stata costituita una commissione con l' incarico di proseguire i negoziati per la restituzione degli archivii veneti sulla base della convenzione proposta la scorsa estate dal Cibrario a Milano. Fra i suoi componenti trovo due deputati veneti, il Lampertico e il Giacomelli.

Il nostro Governo ha concertato con l' austriaco perchè abbiano a proseguirsi di reciproco concerto i lavori che la nostra marina ha intrapreso per un rilievo idrografico dell' Adriatico.

E giacchè sono a parlarvi dei nostri rapporti coll' Austria, vi dirò che si sono scambiate le ratifiche dell' atto finale per la delimitazione della frontiera austro-italiana.

Ultimata invece non è ancora la vertenza relativa alla restituzione dei beni privati degli arciduchi estorati. La Commissione che se ne occupa, ha peratro ripreso con alacrità i suoi lavori.

Sapete già che all' Isola della Maddalena fu spedito un battaglione di linea e molti carabinieri. Pare che il Ministro tema che, col ritorno della prima era, ritorni in Garibaldi la voglia di fare una seconda edizione della spedizione dell' autunno decorso. La cosa non sarebbe affatto fuori del verosimile.

È stata pubblicata la tabella dei prodotti delle Gabelle nello scorso febbrajo. Ve ne riproduco le cifre più importanti. Questi prodotti furono in totale di lire 23,294,661.37 con una differenza in più in confronto del febbraio 1867 di lire 1,584 472.22.

A quest'aumento contribuirono tutti i rami, meno le dogane e i diritti marittimi, i quali presentarono una diminuzione complessiva di lire 744,367.94.

Il prodotto dei tabacchi presenta un aumento di lire 770,102.76; il che è di buon auspicio. Ma quest' aumento è dovuto, in gran parte, ai nuovi rigori usati per la repressione del contrabbando.

Di ottimo auspicio è pure l' aumento dei prodotti di dazio consumo che sale a lire 630.706.60

Le città che offersero un maggiore aumento complessivo sono Napoli per lire 454,299.74; Livorno per lire 120,041.29; Bari per lire 117,495.20; Padova per lire 79,227.30.

Le città che offersero maggiore diminuzione sono Torino per l. 121,362.78; Genova per l. 87,955 40 e Milano per lire 77,062.92.

Nelle provincie venete, meno le città di Padova e di Venezia, tutte le altre presentarono diminuzione.

Gli introiti sommati insieme di gennaio e febbraio ascendono a lire 48,019,345.89 con un aumento in confronto del bimestre corrispondente del 1867 di lire 4,896,642.26.

— Il nostro corrispondente da Trieste ci scrive, dice la *Gazz. di Torino* una lettera da cui togliamo i brani più salienti.

.... Si attende a giorni l' ammiraglio Ferrari con una parte della sua squadra. Pare che essa voglia conoscere con precisione tutte le coste del Mediterraneo e dell' Adriatico.

Il movimento del nostro porto a causa degli approvigionamenti che vi fanno gl' inglesi per la spedizione d' Abissinia, ricorda i tempi della guerra in Crimea.

È qui dispiacciuto non poco il viaggio diretto del vapore *Austria* della Società del Lloyd da Alessandria a Venezia, carico di merci che debbono transitare pel Brennero. I negozianti si lagnano che dopo tanti studi e progetti che costarono al municipio 12,000 fiorini non si abbia ancor fatto nulla pel tronco ferroviario TriesteVillacco...

— Scrivono da Roma:

Torna in campo per la millesima volta la voce del viaggio a Roma dell' imperatrice Eugenia con suo figlio, in occasione delle feste della Settimana Santa e di Pasqua. Credo che questa notizia sia una fiaba. Se per altro che, se davvero l' imperatrice venisse ad *limina apostolorum*, i preti ne sarebbero arcicontenti, considerando tale avvenimento come una seconda Mentana.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Si fanno grandi esperimenti d' artiglieria nei dintorni della nostra città. Si tratta di adottare un nuovo modello di cannone e di affusto che avrebbe vantaggi incalcolabili, e porterebbe d' un sbalzo il nostro materiale d' artiglieria al primo rango fra le artiglierie d' Europa.

Parlasi pure di un' altra invenzione di grandissima utilità, quella cioè di un canocchiale per misurare in breve tempo grandi distanze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 marzo

Il Ministro delle Finanze termina il suo discorso rispondendo ancora ad alcuni oratori ed appoggiando il progetto sul macinato dopo l' approvazione del quale, essendo grandemente migliorato il credito publico, potranno votarsi le leggi sulle pensioni, sulle società ferroviarie ed altre.

Righetti fa considerazioni critiche e politiche e dichiara di non approvare il progetto.

Mazzucchi combatte il progetto che crede ingiusto.

È respinta la chiusura della discussione generale.

Depretis non ammette le asserzioni di disperazione e di fallimento. Esamina il disavanzo che reputa di 700 milioni, come modo di colmarlo indica l' uso dei beni ecclesiastici, e raccomanda la vendita rapida di quei beni. Continuerà domani.

Firenze, 26. Assicurasi che il principe ereditario di Prussia si recherà a Torino per assistere al matrimonio del principe Umberto, e quindi a Firenze per le feste che si daranno in quella occasione.

Parigi, 25. Il Corpo Legislativo, dopo il voto dell' articolo 9, ha adottato tutta la legge sulle riunioni con 209 voti contro 22. L' ordine del giorno è esaurito. La Camera, dietro proposta del Presidente, si aggiorna. I deputati saranno convocati a domicilio.

Washington, 25. Johnson ha posto il veto al Bill che tendeva a proibire alle Corti di appellarsi alle Corti supreme.

Berlino, 25. Assicurasi che Bismark ha inviato una circolare agli agenti diplomatici della Prussia constatando che il principe Napoleone non aveva alcuna missione diplomatica.

Nizza, 25. Lo Czarevich è arrivato e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Jassy, 31. I deputati radicali hanno presentato alla Camera un progetto che interdice agli Israeliti di stabilirsi nelle campagne imponendo loro obbligo della autorizzazione per stabilirsi nelle città. Il progetto interdice loro di vendere o comprare case, di prendere in affitto terre, e stabilimenti qualsiasi, di associarsi a cristiani per qualsiasi impresa, di vendere bevande e commestibili ad altri che non siano loro correligionarj. Il progetto sopprime il comitato israelitico.

Parigi, 26. La Banca aumentò il numerario di milioni 9, portafoglio 3⁄3, tesoro 4⁄5, conti particolari 13 1⁄3, diminuzione anticipazioni 4⁄5, biglietti 5 3⁄5.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	26
Rendita francese 3 0⁄0 . . .	69.02	69.05
» italiana 5 0⁄0 in contanti	47.35	47.40
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	39	41
Azioni delle strade ferrate Romane	49	49
Obbligazioni	98	96
Id. meridion.	126	125
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	372	373
Cambio sull'Italia	11 3⁄4	11 3⁄4

Londra del	25	26
Consolidati inglesi	93 1⁄4	93 1⁄8

Firenze del 26

Rendita lettera 53.75 —, denaro 53.65; Oro lett. 22.63 denaro 22.60; Londra 3 mesi lettera 28.36; denaro 28.32, Francia 3 mesi 112.70 denaro 112.57.

Trieste del 26.

Amburgo —.—a—.—Amsterdam (2 1⁄2) 97.—a 96.75 Augusta da 95.65 a 96.35, Parigi 46.10 a 45.80 Italia —.— a —.— Londra 116.15 a 115.65 Zecchini 5.48 a 5.46 da 20 Fr. 9.29; a 9.26 Sovrane 11.70 a 11.68; Argento 113.85 a 113.65 Colonnati di Spagna —.—a—.— Talleri—.— a—.— Metall. 56.50 a —.—; Nazionale 63.65 a —.— Prest. 1860 81.75 a —.—; Pr. 1864 85.50 a—.— Azioni di Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 188.— —.—; Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1⁄4 a 3 3⁄4; Vienna 4 1⁄2 a 4.

Vienna del		24	26
Pr. Nazionale . .	fio	64.—	63.50
» 1860 con lott. .	»	82.50	81.50
Metallich. 5 p. 0⁄0	»	57.15-58.10	56.40-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	709.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.70	186.90
Londra	»	115.—	116.75
Zecchini imp. . . .	»	5.42	5.47 1⁄2
Argento	»	112.75	113.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo Comunicato (*)

Se il Corrispondente Udinese del *Veneto Cattolico* ha fatto *il suo punto*, e dichiara che l' incidente indicato nel N. 56, 10 marzo, *per parte sua è a ridondanza esaurito*, di egual maniera non la pensa il sottoscritto, cui sà di troppo amaro la spiritosa replica, che gli venne preparando nel successivo N. 66 20 marzo nel medesimo giornale.

Ed innanzi di tutto il Corrispondente fa le più grosse meraviglie del perchè la sua relazione avesse *ad urtare i nervi al Monsignore di Rosazzo, e protesta che non intese mai di spargere sopra di lui una goccia di quell' acre, che egli in larghissima dose sparse sul Corrispondente nel suo Comunicato*, appellandosi niente meno che ai lettori del *Veneto Cattolico* e del *Giornale di Udine*.

Il sottoscritto, nel suo modo di sentire, trovasi abbastanza forte per prendere i medesimi giudici, e se abbastanza chiaramente non scorgeranno *qualche cosa di acre* e di peggio ancora nella prima corrispondenza, li pregherebbe di ben esaminare la successiva eloquente parafrasi, che loro spiegherà meglio di qual spirito era improntato lo scritto che produsse non tanto l' asserito *urto di nervi*, quanto la necessità di far conoscere al pubblico *la verità delle cose*.

Del resto insiste il Corrispondente, *esaminando un poco attentamente il comunicato si scorge che alla fin fine le divergenze non sono poi tali da farne tanto caso*. Ci vuole un bel coraggio a tenersi ostinato in simile idea, e per conoscere se le cose dette erano sù per giù le medesime, il sottoscritto invita il pertinace Corrispondente a prendere le relative informazioni da chi presiede alla pubblica sicurezza; e da questi saprà qual effetto abbia prodotto la sua corrispondenza, e quale il ripetuto comunicato.

In egual modo il sottoscritto crede che falli il Corrispondente quando asserisce di aver cercato *luce di quella buona prima di scrivere la sua corrispondenza*, servendosi d' una lettera *scritta di là a persona di Udine*; poichè in quella lettera viene anzi fatto cenno che qui se ne dicevano di varie sull' argomento, e siccome assai bene poteva servire allo scopo per cui fu scritta, così assai male poteva servire per conoscere il vero delle cose, e le particolarità della sua narrazione.

Nè può passare il sottoscritto senza osservazione il tuono inappellabile con cui il Corrispondente dice *che al tutto fuor di proposito il sig. Canonico parla dell' offerta da lui fatta di qualche ristoro* ecc. È così semplice e naturale, e dirò anche necessaria l' esposizione di simile incidenza nel detto Comunicato, che ci vuole un grado non comune di malignità per trovarvi di che dire. Siccome poi il sig. Corrispondente soggiunge ancora, che una simile *dichiarazione fa onore alla splendida generosità di Monsignore da lui giammai posta in dubbio nè censurata*; così il sottoscritto lascia che gl' invocati lettori del *Veneto Cattolico* ed altri giudichino per quel che merita la gratuita sua discolpa; non che la di lui ironia ed insolenza.

Sarebbe troppo lungo e nojoso l' occuparsi di tutte le altre particolarità sulle quali sofistica il corrispondente; ma della più bella, ossia del coraggio che affetta di contro ai Garibaldini, è troppo singolare per non restarne meravigliati. Se vuole, però che condegnamente resti apprezzata la sua sortita bisogna smettere l' anonimo, e comparire in piazza col proprio nome e cognome, il che se non trova di fare per le sue buone ragioni, il sottoscritto, giacchè si trova in Quaresima, mette al suo indirizzo il seguente predichino:

Se non li *temete per guisa alcuna* (cioè i Garibaldini) *è neppure allo scopo ne noceant scendereste a dir parola che valesse come che sia ad assicurarvi il favore e la grazia*, non vogliate nemanco muovere delle suscettibilità che, noi tempi brutti in cui si vive, potrebbero farci render ragione delle nostre imprudenze. Giacchè avete sempre in bocca Roma, e quanto si dice e si fa in Roma; imitate la prudenza e la carità che usarono con quei giovani il Papa stesso, ed i più distinti nella Prelatura. Ricordatevi, che con tutte le nostre buone ragioni, in tempi non lontani, i più coraggiosi fra noi dovettero ricorrere al medico, o battersela in ritirata. La grande partita non è ancora terminata, e l' avviso vi serva di regola. Dunque, amico caro, prudenza e carità, e con ciò vi auguro la pace del cuore, se vi manca, e migliori argomenti per occupare degnamente la valente vostra penna. E così sia.

Da Rosazzo, 23 marzo 1868.

Al. C. Lupieri.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 312 p. 3.

Prov. del Friuli *Distr. di Gemona*

Avviso di concorso

A tutto Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Trasaghis, cui va annesso lo stipendio di It. L. 800.— pagabile a trimestre postecipato.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Municipio non più tardi del prefisso termine corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Trasaghis 18 marzo 1868

Il Sindaco
G. DE CECCO

Gli Assessori
G. Cechino, P. Rodaro, L. Picco, A. Di Santolo

ATTI GIUDIZIARII

N. 1086. 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini amministratore della sostanza del sig. Gaspari Timoleone fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale componimento 15 luglio 1867 N. 4383 sarà tenuta in Fraforeano nel giorno 29 aprile p. v. e seguenti occorrendo, dalle ore 9 alle 2 pom. asta per la vendita delle scorte coloniche, ed altre cose mobili descritte in apposito elenco, ch' è libero a chiunque ispezionare in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà proclamata coll' ordine tenuto nel foglio allegato E. del triplo in atti, e la delibera seguirà al miglior offerente, ed a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima.
3. La delibera e la consegna seguirà nello stesso giorno dell' asta, verso contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, in moneta metalica al corso legale, esclusa la carta monetata.
4. Il deliberatario che non pagasse sul momento il prezzo perderà il fatto deposito.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana 19 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavani.

N. 2162 1

EDITTO

Si notifica all' assente e d'ignota dimora Francesco di Giacomo Isola di Montenars che il prete Antonio Luccardi, Maria, Anna, Lucia Antonio e Teresa di Giacomo Isola, tutti di Montenars, produssero a questa Pretura in suo confronto, nonchè di Giacomo fu Antonio Luccardi pure di Montenars odierna istanza sotto p. n.o per autorizzazione al lievo di au. l. 346.86 che in base al Decreto 28 febbrajo 1859 n. 1422 di questa Pretura versate nel 24 marzo pari anno al n. 3660 dei giudiziali depositi presso al R. Tribunale Provinciale di Udine; e che attesa la di lui assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo Avv. Federico Dr. Barnaba cui viene intimata la istanza medesima, per versare sulla quale in concorso di tutti i cointeressati fu fissata l' aula verb. 28 Maggio p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Isola a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' albo pretorio e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Gemona 29 febbraio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

N. 1947 p.3.

EDITTO

Il R. Tribunale provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 25 corr. p. v. di Valentino Basaldella rappresentato dall' avv. Pordenon in pregiudizio di Luigi Catterossi fu Giovanni-Maria tutelato da Giuseppe Catterossi, ed Anna-Maria Tram vedova Catterossi di Udine saranno tenuti da apposita Commissione presso la Camera 33 di questo Tribunale nei giorni 22 e 29 aprile e 6 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita della casa sotto descritta ed alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un sol lotto.
2. L' incanto sarà aperto sul dato regolatore della stima ammontante ad it. lire 1738.29.
3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima, restandone esonerato l' esecutante.
4. Ogni oblatore dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro giorni 8 dall' intimazione del decreto di delibera, meno l' esecutante che potrà trattenere il prezzo stesso fino all' importo complessivo del suo credito in causa capitale interessi e spese.
5. Le imposte prediali che eventualmente si trovassero insolute resteranno a carico del deliberatario, salvo però lo sconto sul prezzo di delibera.
6. Non viene garantita la casa se ed in quanto potesse essere aggravata da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarj
7. Decorso infruttuosamente il termine fissato al deposito del prezzo, la casa sarà venduta sopra istanza di una o dell' altra delle parti interessate a rischio e pericolo e spese del deliberatario.

Descrizione

Casa posta in questa regia Città nel borgo di Pracchiuso marcata col civico n. 1480 e nella mappa del censo provvisorio marcata col n. 1073 porzione e nel censo stabile col n. 701 di cens. pert. 0.08 rend. aust. L. 45.58 stimata it. L. 1738.29.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 10 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1385-68 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia essere nel 29 gennaio 1868 mancato a vivi in Udine senza testamento Antonio Vecil o Vezzile fu Pietro Cappellajo.

Essendosi dalli successibili legittimi noti ripudiata la eredità, ed avendosi che altri possano aver diritti a conseguirla, i quali però sono ignoti, si citano col presente Editto tutti coloro che intendono di far valere sulla detta eredità il diritto di successione, ad insinuarlo a questo Giudizio entro un' anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta dichiarazione di erede e comprovato il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Qualora la eredità non venisse adita da alcuno sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si avverte che per ora a questa eredità fu destinato in Curatore l' avvocato dott. Pietro Campiuti di Udine.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 17 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1218 2.

EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 Gennajo p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Roveredo si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti separati.
2. Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con It.L. 300.—
4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degl' interessi, delle spese, depositando il dippiù nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.
5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.
6. Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore inscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.
7. Le imposte eventualmente insolute e le successive nonchè le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612 di p. 0.91 rend. l. 25.61 st. it.l. 1600.—
Orto in detta mappa al n. 611 di p. 0.68 stim. it. l. 160.—
Stim. comples. it. l. 1760.—
2. Arat. arb. vit. in detta mappa al n. 608 di p. 9.71 rend. l. 18.25 stimato fior. 830.00

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.